



Famiglia
di
Eugenio Levi



L'arte delle cose La pittura di Eugenio Levi (1937-1995)

A venti anni dalla scomparsa del pittore Eugenio Levi (1937-1995), la famiglia dell'artista e l'Aref, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Gussago e l'Associazione E. Levi, promuovono una mostra tematica allestita in due sedi: SpazioAref in piazza Loggia 11/f a Brescia e la Chiesa San Lorenzo in piazza San Lorenzo a Gussago.

L'arte delle cose. La pittura di Eugenio Levi (1937-1995), curata da Silvia Iacobelli e Francesco Levi, viene inaugurata **sabato 26 settembre** alle ore 18 presso SpazioAref e **sabato 10 ottobre** alle ore 18 presso la Chiesa San Lorenzo.

Le opere esposte - più di cinquanta - presentano i temi ricorrenti nell'opera di Levi: i paesaggi urbani, quelli di Lipari e di Gussago, le figure, le biciclette e le nature morte ricolme di quelle "cose" cui si riferisce la poetica dell'artista. L'esposizione è corredata da un ampio catalogo, curato da Silvia Iacobelli, che aggiorna la biografia e l'iter artistico del pittore.

L'Associazione E. Levi, sulla base di interviste a coloro che hanno conosciuto il pittore gussaghese, ha realizzato un documentario sulla vita dell'artista, con la regia di Piercarlo Paderno.

La mostra - in entrambe le sedi espositive - rimarrà aperta ad ingresso libero fino al 22 novembre, dal giovedì alla domenica dalle 16 alle 19.30.

L'arte delle cose. La pittura di Eugenio Levi (1937-1995)

SpazioAref
piazza Loggia 11/f - Brescia
26 settembre | 22 novembre 2015

Inaugurazione
sabato 26 settembre | ore 18.00

Apertura
giovedì - domenica | ore 16.00 - 19.30

Chiesa San Lorenzo
piazza San Lorenzo - Gussago - Bs
10 ottobre | 22 novembre 2015

Inaugurazione
sabato 10 ottobre | ore 18.00

Apertura
giovedì - domenica | ore 16.00 - 19.30

informazioni

www.aref-brescia.it - info@aref-brescia.it
☎ 030.3752369 📠 333.3499545 - 339.1000256



Famiglia
di
Eugenio Levi



COMUNE DI GUSSAGO
Assessorato alla cultura

Eugenio Levi (1937-1995)

Figlio di Mario Levi, medico di Gussago originario di Genova, e di Claudia Leigheb, Eugenio nasce il 18 aprile del 1937. Dopo la maturità scientifica al Liceo Luzzago di Brescia, s'iscrive nel 1959 al corso di laurea in Architettura presso il politecnico di Milano, trasferendosi successivamente all'Università di Venezia, che lascia all'inizio degli anni Settanta senza laurearsi. In quegli stessi anni Eugenio ha già avviato una promettente carriera artistica. Risale al settembre 1962 la sua prima esposizione, una mostra collettiva presso la Galleria dell'A.A.B.; già due anni dopo, all'età di 26 anni, sempre negli spazi dell'associazione organizza la sua prima mostra personale, che non sfugge all'attenzione dei due critici ufficiali del quotidiano locale: Elvira Cassa Salvi e Giannetto Valzelli.

Levi frequenta l'A.A.B. durante tutto il suo percorso artistico, realizzandovi negli anni dodici collettive e quattro mostre personali; l'adesione al sodalizio bresciano non gli impedisce di esporre in altre realtà locali come la Piccola Galleria UCAI di Brescia, anche se i rapporti col mercato e il mondo del gallerismo non saranno mai al centro della carriera professionale dell'artista.

A partire dal 1965 Levi partecipa a numerosi premi di pittura, sostenuto dalla sua grande abilità tecnica e dall'immediatezza nell'esecuzione delle opere, che spesso gli garantiscono il riconoscimento di un premio o di una menzione d'onore alla conclusione della manifestazione.

Sul finire degli anni Sessanta, e con ancor più assiduità nel decennio successivo, Eugenio affianca all'attività di pittore quella di insegnante. Nelle scuole medie è supplente di matematica e scienze per alcuni anni, mentre nelle scuole private tiene soprattutto corsi di disegno e di incisione. Ai primissimi anni Settanta risale l'apertura dello studio nella zona nord di Brescia, in via Campiani 14 che condivide per diverso tempo con i pittori Giulio Mottinelli e Enrico Schinetti.

Durante gli stessi anni s'intensifica l'attività espositiva di Eugenio; l'artista matura il suo percorso artistico in un decennio, come gli anni Settanta, che segna per l'Italia un momento collettivo di impegno politico, sociale e culturale, al quale anche il nostro artista aderisce. L'artista è costantemente attento alle questioni sociali e dopo una formazione nell'ambito del mondo cattolico, già negli anni Sessanta si iscrive al PSDI (Partito socialista democratico italiano), e successivamente ricoprire l'incarico di segretario della sezione locale del Partito Comunista di Gussago. Il suo impegno politico, che costituisce un unicum nel panorama artistico bresciano, non determina sostanzialmente l'indirizzo della sua arte, verso la scelta di tematiche o soggetti legati direttamente a questioni sociali. Eugenio predilige un linguaggio diverso, più esistenziale, più intimo e introspettivo che ha comunque e sempre in filigrana i problemi dell'esistenza.

Gli anni Ottanta rappresentano l'apice del suo successo e sono caratterizzati da un'attività artistica intensa e costante, che approfondisce la ricerca iniziata in precedenza; apre la Bottega d'Arte a Gussago rendendola non solo uno spazio espositivo, ma anche un laboratorio di produzioni artistiche, un luogo di incontro con gli amici e gli artisti gussaghesi. L'ascolto della musica in modo sempre più sistematico diventa la sua principale fonte d'ispirazione, perché la musica, secondo Eugenio, "avvolge, entra nell'individuo, permette di partecipare a una emozione" che attraverso il pittore si manifesta nuovamente sulla tela.

Negli anni Novanta l'artista ricerca una narrazione figurativa nuova, con soggetti inediti, sperimentando una diversa modalità compositiva; trova una particolare corrispondenza con le canzoni di cantautori italiani, che ascolta da anni ma che ora lo conducono verso nuovi percorsi. "Bisogna ascoltare per creare", una convinzione che Eugenio mette in atto in particolare con le canzoni di Francesco De Gregori. L'artista traduce le sue emozioni e sensazioni, scaturite dall'ascolto ripetuto delle canzoni del cantautore romano, nel gruppo omogeneo di più di settanta opere presentate nella grande mostra personale a Roma del 1995, presso il Palazzo delle Esposizioni.

Levi grazie alla sua velocità esecutiva, alla padronanza di una tecnica immediata e sicura, ad un lavoro costante e coerente, considerato quasi una pratica artigianale, ha realizzato una vasta produzione artistica, ottenendo un notevole successo commerciale. Il suo atteggiamento schivo e riservato, deriva anche dalla convinzione che il pittore, l'artista, e chiunque opera nel campo dell'arte deve rimanere nell'ombra, deve mantenere una certa riservatezza, quasi restare in disparte perché è la propria arte che "deve esplodere", deve comunicare, affascinare ed essere prioritaria rispetto all'autore stesso.

Eugenio Levi muore prematuramente nell'ottobre del 1995, dopo una breve malattia.